

L'iniziativa del governatore della Toscana e le reazioni dei camici bianchi

Libera professione del medico l'abolizione sarebbe un errore



L'ultima trovata del Governatore della Toscana, Enrico Rossi, è veramente iperbolica. L'abolizione della libera professione all'interno degli ospedali sembra una battuta demagogica pre-elettorale di stampo marxista-leninista propria degli anni bui del comunismo (e forse lo è considerato che lo stesso si candida alla guida nazionale del PD), piuttosto che una seria riflessione sul degrado in cui la politica ha relegato la Sanità e i suoi professionisti nel nostro paese. E appare ancor più paradossale e strumentale perché il buon Enrico Rossi da Pontedera, Professione Politico, per circa un decennio (dal 2000 al 2009) è stato Assessore Regionale alla Sanità della Toscana, Regione che, grazie anche all'importante contributo di seri e validi professionisti che hanno lavorato e continuano a lavorare anche in regime



Giuseppe Giannetto

di libera professione, ha raggiunto importanti risultati nel ranking della sanità italiana. Un convincimento arrivato in ritardo, oppure gettato li soltanto adesso perché affermarlo prima avrebbe ostacolato la sua scalata in regione Toscana? La natura stessa della professione medica, fondata non su un contratto scritto con il paziente ma sul rapporto fiduciario tra le due figure, contempla implicitamente la libera scelta del medico anche in regime di libera professione, istituto in cui il medico e l'azienda sono, per così dire, in società e dove a conti fatti il guadagno maggiore, in termini economici, lo riceve la struttura. E, il ritorno maggiore per l'ente pubblico risiede

nella fidelizzazione del paziente, grazie all'eventuale prosieguo del percorso di diagnosi e cura all'interno dello stesso ospedale. A tal riguardo si è stimato in difetto che l'abolizione dell'intramoenia costerebbe alla casse pubbliche circa 1,3 miliardi di euro, non considerando le perdite derivanti dalla fuga dei pazienti verso le strutture private "accreditate". La posizione assunta da Rossi tenderebbe quindi soltanto a mascherare i veri problemi della Sanità italiana che sono: la corruzione, la difformità e le disuguaglianze delle cure sul territorio italiano, le criticità strutturali e tecnologiche persistenti in molte strutture pubbliche, l'umiliazione del medico del servizio pubblico relegato ad essere convincente più sotto il profilo burocratico che operativo, costretto a lavorare sempre in un contesto di grave carenza d'organico sottoponendosi a turni massacranti e illegittimi, con contratti scaduti da quasi un decennio e lavorando

notte e festivi in reperibilità per circa 20 euro lordi, cioè poco più di diecimila. Ancora, il fallimento del territorio in quanto alternativa all'ospedale, la mancanza di costante aggiornamento professionale degli operatori, e

una certa parte politica e sociale, di relegare il medico a surrettizi compiti da moderno travet, riconosce come atto finale di questo processo, quello di sradicare dal medico, l'essenza stessa della nostra professione tecnico-intellettuale che è la libertà del suo esercizio nel rapporto con il paziente che vede in noi non soltanto un burocrate ma una persona a cui potersi riferire, per i propri bisogni di salute, non in virtù di leggi e decreti, ma di un'empatia che mai nessuno e per nessuna ragione potrà sostituire. Starà a noi medici lottare e vigilare perché questo scenario non si realizzi mai poiché rappresenterebbe la fine della nostra militanza, nobile professione.

Eliminare l'intramoenia costerebbe alle casse pubbliche circa 1,3 mld di euro

qui l'elenco potrebbe continuare all'infinito dove solo forse in quel luogo immateriale la proposta del governatore Rossi potrebbe avere asilo. Lo smantellamento della Sanità pubblica è un'operazione che va avanti ormai da molti anni, grazie anche all'indolenza dei medici. Questo processo "culturale", che trova maggiori sostenitori in

Giuseppe Giannetto
Vice-Segretario Reg. CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché devolvere il 5 per 1000 alla Speme

La S.P.E.M.E. è un'Associazione di utilità sociale senza fini di lucro. La collaborazione con SPEME consente a CIMO di organizzare Corsi di Formazione ECM gratuiti per tutti gli iscritti, oltre a promuovere attività di alta valenza sociale. Negli ultimi anni SPEME ha realizzato progetti a favore dei Disabili. È in corso di realizzazione per il 2016 un progetto di "Screening domiciliare sulla necessità delle cure odontoiatriche nei Pazienti Disabili" ed è già attivo

presso l'Associazione un Call center a favore degli stessi. Per continuare ad operare in questo settore SPEME ha bisogno di risorse. È importantissimo aiutare l'Associazione nella sua missione. Per questo è di fondamentale importanza aiutare SPEME devolvendo in suo favore con la dichiarazione dei redditi il 5 per 1000.

Aldo Cirnigliaro
Tesoriere Nazionale S.P.E.M.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 X 1000



Uno dei tanti progetti a favore dei diversamente abili

Al mare con bambini e ragazzi speciali

CODICE FISCALE

97209070586



Società per la Promozione dell'Educazione MEDica

UN PICCOLO GESTO CHE NON TI COSTA NULLA, MA CHE PUÒ DAVVERO ESSERE DETERMINANTE.



Uno dei tanti corsi di formazione gratuiti per gli iscritti CIMO

Il centro di odontoiatria speciale riabilitativa per il paziente disabile



Il sorriso ti fa bella!”, così le nonne raccomandavano alle giovani e anche oggi il sorriso ha un ruolo sociale determinante nello sviluppo e mantenimento delle buone relazioni con gli altri. Una bocca sorridente è importante, ma non è tutto se pensiamo alle sue funzioni fisiologiche cioè masticare, bere, respirare, parlare. Labbra, lingua, ossa, muscoli e denti sono correlati tra loro per espletare tutte le funzioni. La nostra bocca è un ambiente che si apre al mondo esterno, ma rimane per tutta la vita un ambito intimo e riservato che va trattato con cura e attenzione speciale. Con la bocca succhiamo dalla mamma il nostro primo nutrimento e stabiliamo la prima, se non una delle più importanti, relazione della nostra vita.

Nell'infanzia ci aiuta a conoscere il mondo esterno "assaggiandolo e mordendolo" per poi permetterci di esprimere e comunicare con esso, di baciare e di sorridere.

Mantenere una buona salute della

bocca ci aiuta a far star bene tutto il corpo pertanto un'adeguata e tempestiva valutazione da parte di specialisti, quali gli ortodontisti, permette di individuare eventuali alterazioni delle arcate superiori o inferiori, di gruppi di denti o di denti singoli e di intervenire su queste "malocclusioni" con terapie specifiche. Le cause possono essere diverse, spesso genetiche, dovute o accentuate da abitudini viziate quali succhiarsi il pollice, respirare di continuo dalla bocca, deglutire interponendo la lingua tra i denti, ecc. Le conseguenze di una malocclusione portano a una masticazione non corretta, con impatto sulla digestione, disturbi dell'articolazione della mandibola, disturbi del linguaggio e, da non trascurare, disturbi psicologici di scarsa fiducia in sé stessi.

Il desiderio di avere un sorriso più bello e più sano possibile appartiene a tutti, ma per qualcuno è ancora più intenso. I giovani diversamente abili e fragili, affetti da patologie quali sindrome di Down, sclerosi multipla, ritardo mentale di lieve entità, autistici, ecc. hanno le stesse necessità di poter fruire di terapie ortognatodontiche per migliorare l'estetica e recuperare una buona funzionalità della bocca.

L'attuale difficile congiuntura economica pone anche questa sfida al Sistema Sanitario Nazionale sulla

possibilità di erogare cure ortognatodontiche adeguate a questi pazienti. Va inoltre considerato che, oltre gli aspetti economici, si deve tener presente l'ambito clinico di questi soggetti per i quali non sono indicati i trattamenti di ortodonzia fissa tradizionali, in quanto questi sono composti da parti metalliche che possono ferire i tessuti e non consentono una corretta igiene orale, già difficile e complicata dalle patologie concomitanti.

L'UOC di Odontoiatria Speciale Riabilitativa, Centro di riferimento per la regione Sicilia, diretta dal Dott. G.R. Spampinato, presso l'Azienda Ospedaliera-Universitaria Policlinico Vittorio Emanuele di Catania e la società Align Technology hanno stretto una collaborazione unica allo scopo di creare in via sperimentale, un protocollo che renda possibile il trattamento ortognatodontico nei soggetti diversamente abili e fragili.

Questa collaborazione può rappresentare l'ideale modello di sanità orientata alla soluzione di bisogni sanitari, di diverse categorie di pazienti, con costi sociali importanti.

Align Technology è una società che opera a livello globale, nel settore dei dispositivi medicali, specializzata nella progettazione, produzione e commercializzazione del sistema Invisalign®, uno dei prodotti per ortodonzia invisibile leader del mercato mondiale.

Il sistema Invisalign® allinea i denti avvalendosi di una serie di alligerni mascherine trasparenti, rimoscibili, morbide, che vengono creati su misura per adattarsi alla bocca di ciascun paziente. Il sistema Invisa-

ign®, consente di risolvere un'ampia varietà di problemi di allineamento: è adatto sia per correzioni minori, sia per correzioni significative.

Il sistema Invisalign® utilizza un software esclusivo che genera un modello digitale o piano di trattamento virtuale, dalla situazione iniziale al risultato finale, consentendo un puntuale monitoraggio del trattamento e la predicibilità del risultato finale.

La collaborazione tra il Centro di Riferimento Regionale e Align Technology porterà alla creazione di un'equipe di specialisti che prenderanno in carico il paziente fragile per tutto il periodo di trattamento, da 6 a 24 mesi a seconda delle esigenze cliniche, valuterà le specifiche esigenze di questa tipologia di soggetti sviluppando un protocollo, che possa garantire e replicare un approccio terapeutico moderno e sensibile alle particolari esigenze di questi pazienti, migliorandone la condizione clinica e la loro vita di relazione.

I pazienti fragili sono spesso tristemente vittime di pregiudizi, anche per questo motivo, la collaborazione ha lo scopo di alleviare il dramma delle famiglie che si rivolgono a strutture sanitarie troppo spesso impreparate a gestire pazienti così complessi.

Questa nuova ed autentica sinergia

tra pubblico e privato rappresenta un tipo di collaborazione positiva e propositiva nell'odontoiatria nazionale, permettendo di affrontare terapie in pazienti nei quali, ad oggi, non viene eseguita alcuna terapia ortognatodontica.

Garantire a questa tipologia di persone un trattamento ortognatodontico funzionale e possibile è significativo per migliorare la vita di relazione di giovani con fragilità psico-fisica, per rendere adeguata la loro masticazione e per tutelare la loro salute.



Apparecchi dentali

L'impatto positivo del trattamento si risconterà anche nei loro familiari, nei loro genitori in quanto questo programma di umanizzazione vede applicare le stesse terapie a soggetti cosiddetti abili e ai soggetti diversamente abili.

Giuseppe Riccardo Spampinato
Segretario reg. CIMO Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA